



# UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTO APPENNINO REGGIANO

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

## VERBALE DELLA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE PER L'ADOZIONE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE

L.R 24 marzo 2000 n. 20

1° seduta

In Reggio Emilia, addì **13 febbraio 2014** alle ore 11,00 presso la sede della Provincia di Reggio Emilia, via Guido da Castello, 30 – Sede del Servizio Pianificazione, Ambiente e Tutela del Territorio, si è svolta la conferenza di pianificazione in epigrafe, convocata ai sensi degli artt. 14-32 della L.R. 20/2000 e smi, con lettera del 28/01/2014 prot. 69 del Presidente dell'Unione dei Comuni dell'Alto Appennino Reggiano (autorità procedente)

Le autorità invitate e quelle presenti con lo scopo di esprimere valutazioni preliminari in merito ai sensi dell'art. 14 della LR 20/2000, risultano essere le seguenti:

n. ordine	AUTORITA'	PRESENZA
1	REGIONE EMILIA ROMAGNA Servizio opere e lavori pubblici, Legalità e sicurezza, Edilizia Pubblica e Privata	SI
2	REGIONE EMILIA ROMAGNA Servizio Tecnico dei bacini e degli affluenti del Po	SI
3	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	SI
4	SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI BOLOGNA, MODENA E REGGIO EMILIA	NO
5	PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO TOSCO EMILIANO	NO
6	COMUNE DI BUSANA	SI
7	COMUNE DI COLLAGNA	SI
8	COMUNE DI LIGONCHIO	SI
9	COMUNE DI RAMISETO	SI
10	COMUNITA' MONTANA DELL'APPENNINO REGGIANO	NO
11	ARPA – DISTRETTO DI SCANDIANO	NO
12	AUSL – DISTRETTO DI CASTELNOVO NE' MONTI	SI
13	COMUNE DI CASTELNOVO NE' MONTI	NO
14	COMUNE DI VETTO D'ENZA	NO
15	COMUNE DI VILLA MINOZZO	NO
16	COMUNE DI MONCHIO DELLE CORTI	NO
17	COMUNE DI PALANZANO	NO
18	COMUNE DI NEVIANO DEGLI ARDUINI	NO
19	COMUNITA' MONTANA APPENNINO PARMA EST	NO
20	COMUNE DI COMANO	NO
21	COMUNE DI FIVIZZANO	NO
22	COMUNE DI SILLANO	NO
23	PROVINCIA DI MASSA CARRARA	NO
24	COMUNITA' MONTANA DELLA LUNIGIANA	NO
25	COMUNITA' MONTANA DELLA GARFAGNANA	NO
26	CONSORZIO DI BONIFICA EMILIA CENTRALE	NO
27	TELECOM	NO



# UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTO APPENNINO REGGIANO

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

28	ENEL	NO
29	IREN SPA	SI
30	ANAS	SI

Sono presenti n. 10 autorità sulle 30 invitate.

Le suddette autorità sono rappresentate dai propri legali rappresentanti o loro delegati, come risulta dal foglio di presenza allegato agli atti della Conferenza.

Partecipano inoltre alla conferenza i consulenti di Piano

Ordine dei lavori della giornata:

Ore 11,00 Registrazione dei partecipanti

Ore 11,30 Inizio lavori

Presiede Giorgio Pregheffi

*Presidente dell'Unione dei Comuni dell'Alto Appennino Reggiano*

Ore 11,45 Assessore Paolo Bargiacchi

*Assessore all'Urbanistica e Pianificazione del Piano*

Ore 12,00 Architetto Aldo Caiti

*Consulente per l'Urbanistica per la redazione del Piano*

Ore 12,30 Geologo Alberto Iotti, Geologo Marcello Mattioli e Biologo Stefano Baroni

*Progettisti per la parte geologica per la redazione del Piano*

Ore 13,00 Dibattito

Ore 14,00 Conclusioni di Alessandro Govi

*Vice Presidente dell'Unione dei Comuni dell'Alto Appennino Reggiano*

Presiede la Conferenza il Presidente dell'Unione dei Comuni dell'Alto Appennino Reggiano, sig. Giorgio Pregheffi

Funge da segretario il Responsabile del Procedimento del Piano il geom. Gianfranco Azzolini;

Alle ore 11,30 constatate le presenze di cui sopra, il Presidente invita i relatori a prendere posto dichiara aperta la seduta e introduce

“Mi presento, sono Giorgio Pregheffi, Presidente Unione Comuni Alto Appennino Reggiano e Sindaco di Ligonchio, siamo qui per la presentazione del PSC dell'Unione dei Comuni, insieme a me il vicepresidente dell'Unione nonché Sindaco di Busana Alessandro Govi, l'Assessore all'Urbanistica dell'Unione e Sindaco di Collagna Paolo Bargiacchi e in rappresentanza del Comune di Ramiseto, in forza di apposita delega del Sindaco Martino Dolci, Enrico Baisi.

Il PSC proposto dall'Unione dei Comuni costituisce una grande novità, visto che per definizione è lo strumento urbanistico comunale per eccellenza e nel caso specifico è uno strumento sovracomunale, in virtù dell'omogeneità dei territori interessati.

In prospettiva può tornare ad essere comunale ma con le stesse realtà, in quanto da ottobre 2013 i 4 Comuni di Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto hanno avviato l'iter del processo di fusione, che culminerà nell'autunno 2014 con il referendum, attraverso il quale i cittadini si esprimeranno sulla nascita del nuovo Comune.



# UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTO APPENNINO REGGIANO

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Un Comune che diventerebbe con i suoi 257 kmq il più esteso della Provincia di Reggio Emilia e il sesto più grande per estensione territoriale della Regione Emilia-Romagna.

Su questa identità sarà possibile costruire progetti incentrati sulle eccellenze del nostro territorio: turismo, ambiente, energie rinnovabili, agricoltura di qualità, piccole e medie imprese artigiane e manifatturiere.

Vorremmo aprire una nuova stagione di pianificazione non solo per fornire risposte ai bisogni di aree edificabili, infrastrutture e servizi, ma soprattutto per impostare azioni di governo del territorio. In altre parole il nostro Piano non vuole essere solo una risposta alle domande in materia ma una pianificazione dell'offerta in un quadro di sostenibilità complessiva delle scelte di riassetto operate.

Queste le sfide:

- Accentuare i caratteri pubblici dei tessuti urbanizzati, favorendo la presenza di servizi e occasioni di socialità;
- Innescare processi di riqualificazione dei tessuti urbanizzati, con particolare riferimento ai tessuti consolidati;
- Valorizzare e qualificare il patrimonio paesaggistico e storico-culturale caratterizzante il territorio extraurbano;
- Garantire la compatibilità ambientale delle trasformazioni e dei nuovi insediamenti.

Il nuovo strumento dovrà definire strategie, obiettivi e politiche capaci di favorire la "crescita".

Ecco le condizioni da creare:

- La perifericità da debolezza deve diventare un punto di forza;
- Sviluppo sostenibile come cardine su cui costruire le azioni sul territorio e nella comunità;
- Tutela e salvaguardia del territorio;
- Promozione del territorio;
- Partenariato e sussidiarietà istituzionale;
- Partecipazione dei cittadini (progettazione partecipata, coinvolgimento, mobilitazione).

Il PSC ha vissuto già un percorso nel 2007, che sarà tratteggiato nei prossimi interventi, do la parola per alcune considerazioni più specifiche all'Assessore all'Urbanistica dell'Unione Paolo Bargiacchi, dopodiché il PSC verrà illustrato dall'Arch. Aldo Caiti del Centro Cooperativo di Progettazione, a cui l'Unione ha affidato la redazione del PSC stesso".

A delineare e precisare i contenuti del PSC sarà ora l'Assessore all'Urbanistica Paolo Bargiacchi, a cui cedo la parola. Grazie."

## ASSESSORE PAOLO BARGIACCHI

Grazie Giorgio. Innanzitutto saluto tutti voi presenti.

Due specificità di questo Piano Strutturale Comunale, due specificità che non appartengono a nessun altro piano e che pertanto richiedono un esame, un approccio che ci auguriamo diverso e più comprensivo

1) è il PSC presentato da Unione di quattro comuni che si apprestano a diventare un solo Comune, adottato in presenza di 5 Enti (4 Comuni e 1 Unione) approvato da un solo Comune che sarà risultanza di 5 Enti.

Un PSC

- unitario e più associato;
- Semplificazione e tempi più veloci
- Esame lettura e proposta di governo di un territorio
- messa in valore delle risorse da un lato e attenzione delle criticità di un territorio dall'altro lato; per cui, le scelte, gli indirizzi gli obiettivi e conseguentemente gli strumenti individuati per raggiungerli vanno letti come quelli che provengono dal territorio più grande della Provincia; quel territorio che chiede di restare in piedi per ossigenare la pianura, per dissetare, dare acqua a buona parte del territorio provinciale.

2) non è il PSC associato che proviene da un aggiornamento, lettura critica di precedenti strumenti urbanistici in essere nei quattro comuni, tre PRG datati e un PDF anch'esso datato;

E' un PSC che viene da un precedente PSC che non ha concluso il suo iter adottato su supporto accordo pianificazione con Provincia ma nel 2007, cioè una fase storica e urbanistica precedente allo stesso PTCP, per cui da redigersi su basi completamente diverse.



# UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTO APPENNINO REGGIANO

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Quindi non nasce da esaurimento/disponibilità o motivazioni alla base del precedente strumento ma dalla necessità di aggiornare la nuova situazione dello strumento adottato a suo tempo di verifica, se allora si sia prestata giusta attenzione alle priorità di interesse pubblico, alle necessità dei servizi al territorio, oltre che alla conciliazione fra quelle di compatibilità ambientali, promozione e valorizzazione territoriale atteso che la natura qui, più che altrove: la natura e la sua valorizzazione sono l'unica e vera ricchezza e sono l'elemento produttivo tenendo presente che nel contempo, dall'ora ad oggi, è anche maturata tra amministratori, professionisti, le imprese e più in generale, tra i cittadini nuova consapevolezza del valore del paesaggio senza soggiacere a utopie metropolitane ecologiche estreme che porterebbero a un mobilismo contrario a quello che la crisi ci impone da cui deriva alle amministrazione pubbliche più forza per una pianificazione urbanistica più agile, più efficace, meno farraginoso in direzione della sostenibilità territoriale degli interventi.

Favorita anche dalla crisi che sta toccando fortemente territori marginali periferici.

Su queste basi e partendo da queste considerazioni, si è prodotto un quadro conoscitivo della realtà socio-economica dei 4 comuni che ha raccolto e analizzato i seguenti aspetti:

- esame del territorio dal punto di vista delle sue caratteristiche peculiari;
- sue potenzialità relazionali con territori circostanti;
- suoi punti di forza attrattivi;
- su questo impostare aree strategiche della pianificazione da qui quadro conoscitivo del patrimonio edilizio esistente e caratteristiche ambientali del territorio e sue componenti quali:
- acqua;
- aria;
- analisi situazione geologica territoriale;
- censimento emergenze paesaggistiche;
- censimento emergenze storico-architettoniche;

e ovviamente come tutto questo sta con il rapporto con il PTCP, strumento sovraordinato.

Da qui nasce il documento preliminare con le finalità fondamentali della pianificazione che l'Arch. Caiti andrà ad illustrare nelle sue linee di fondo. Grazie

Interviene ora l'architetto Aldo Caiti dello studio CCDP – Centro Cooperativo di Progettazione S.C, Consulenze/Progettista per la redazione del Piano e per i percorsi di partecipazione.

## DOTTOR ARCH. ALDO CAITI

Buongiorno a tutti. Facendo una breve premessa e ricordando che

A seguito dell'aggiudicazione del Bando di Gara per la rielaborazione e redazione dei nuovi strumenti urbanistici dell'Unione dei Comuni dell'Alto Appennino Reggiano: Piano Strutturale Comunale e Regolamento Urbanistico Edilizio, oggi, Coerentemente con le opportunità offerte dalla LR 24 marzo 2000 n. 20 in materia di pianificazione, l'Unione dei Comuni dell'Alto Appennino Reggiano ha intrapreso un percorso di revisione dei vigenti strumenti urbanistici comunali (PRG/PDF), affidando un nuovo incarico per la redazione del PSC e del RUE dei Comuni di Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto.

L'Unione dei Comuni dell'Alto Appennino Reggiano aveva avviato l'elaborazione del PSC nei primi anni 2000. Le Conferenze di Pianificazione si sono svolte dall'Aprile del 2003 al Febbraio del 2004 con verbale conclusivo in data 6/4/2004.

L'Accordo di Pianificazione da cui ha avuto origine il PSC dell'Unione dei comuni dell'Alto Appennino Reggiano è stato approvato con Delibere del Consiglio dell'Unione n°11 del 7/5/2004 e n°32 del 28/10/2004. Analogamente si deve evidenziare che la formazione dello strumento di pianificazione, non ha potuto avere organico coordinamento con il Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES) degli anni 2007/2009 e con il Piano del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco – Emiliano, che si configura negli anni successivi e, a tutt'oggi, non risulta ancora definitivamente approvato.

Il PSC dell'Unione dei comuni dell'Alto Appennino reggiano è stato adottato alla fine del 2007, poi pubblicato e formalmente trasmesso in Provincia di Reggio Emilia per l'approvazione ed attualmente ancora in itinere.

A questi elementi attinenti la sfasatura temporale tra PSC dell'Unione dei Comuni dell'Alto



# UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTO APPENNINO REGGIANO

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Appennino Reggiano e gli strumenti della pianificazione sovraordinata vanno aggiunti l'evoluzione del quadro legislativo in materia di pianificazione urbanistica (entrata in vigore della Legge Regionale 6/2009) e di prevenzione del rischio sismico (necessità di dar corso alla Microzonazione Sismica del territorio) che richiedono un sostanziale aggiornamento del PSC adottato.

L'approccio metodologico per la revisione generale del PSC adottato in itinere, dovrà essere necessariamente revocato con l'avvio di un nuovo percorso ragionato e condiviso di rivisitazione critica delle scelte pianificatorie fatte nel recente passato.

Queste vengono inquadrare nella pianificazione sovraordinata nel frattempo entrata in vigore (PTCP2010), elaborata (PPSE del Parco) e in via di approvazione (PT del Parco), sia per coordinarle con le scelte strategiche sottese da tali strumenti sovraordinati, sia per meglio rapportarle alla possibile evoluzione di medio e lungo termine degli scenari di sviluppo socio economico delle aree montane della nostra regione.

Ecco, io riprenderò alcuni dei contenuti che sono già stati esposti dall'Assessore Bargiacchi. L'avvio dell'iter del processo di fusione dei quattro comuni, che vede un nuovo comune (di quasi 4.500 abitanti e di 257 Km<sup>2</sup>), che avrà nuova identità, più larga, più efficiente e competitiva porterà la possibilità di costruire progetti incentrati sulle potenzialità ed eccellenze di questo territorio: turismo, ambiente, sviluppo e sfruttamento delle energie rinnovabili e delle risorse naturali (acqua, neve, boschi, vento), caratterizzato da un'agricoltura di qualità, da un sistema di piccole e medie imprese artigiane e manifatturiere di qualità.

L'elaborazione del Documento Preliminare, parte dai presupposti soprarichiamati, ed è finalizzato alla redazione dei nuovi strumenti urbanistici dell'Unione dei Comuni che prevede la redazione del Quadro Conoscitivo, Documento Preliminare di PSC, Piano Strutturale Comunale (PSC), Valsat/VAS - Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale, Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), così come previsto dal Bando pubblico per l'assegnazione dell'incarico professionale che il centro Cooperativo di Progettazione ha a suo tempo vinto.

Ciò significa riconoscere ad alcuni specifici temi della pianificazione quali la storia e la cultura del paese, l'assetto demografico e le relazioni sociali, le caratteristiche socioeconomiche, la domanda e l'offerta di infrastrutture e servizi, la pratica della partecipazione, gli assetti urbanistici, la qualità ambientale, il paesaggio, un ruolo strategico non solo per la valorizzazione della realtà da pianificare, ma anche per il miglioramento qualitativo delle componenti antropizzate e naturali del territorio, visto sempre più consapevolmente come risorsa finita da non compromettere ulteriormente, ma piuttosto da recuperare e riqualificare.

Nella formazione del Quadro Conoscitivo si sono affrontati i seguenti tematismi e aspetti del processo di piano quali:

- le dinamiche demografiche e sociali (andamento della popolazione; famiglie; struttura della popolazione; indici demografici; movimento anagrafico e migratorio; distribuzione della popolazione)
- le dinamiche economiche e produttive (imprese e lavoro; settori produttivi e occupazionali; produzione agricola; turismo)
- il sistema naturale ed ambientale (il territorio agrario; la struttura ecosistemica; le aree protette; lo studio ambientale per la valsat preliminare, la rete ecologica)
- l'idrogeologia e sicurezza del territorio (il dissesto idrogeologico; il rischio idraulico e il piano per l'assetto idrogeologico; il rischio sismico; lo studio geologico per il PSC dell'Unione dei Comuni dell'Alto Appennino Reggiano; il rischio di incendi boschivi)
- il sistema paesaggistico-percettivo (il paesaggio rappresentato; il paesaggio interpretato; il paesaggio visivo; gli ambiti di paesaggio)
- i vincoli vigenti
- il sistema insediativo storico (nuclei storici e nuclei di impianto storico, mentre è in via di completamento il censimento degli edifici storici sparsi)
- il sistema insediativo attuale – abitazioni ed attività edilizia ed edilizia residenziale pubblica
- il sistema delle dotazioni territoriali
- il sistema infrastrutturale
- la strumentazione urbanistica vigente e le sue caratteristiche
- lo stato di attuazione dei piani comunali



# UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTO APPENNINO REGGIANO

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

- Si è completamente rielaborata la relazione idrogeologica integrata dalla Microzonazione sismica redatta dagli stessi geologi che avevano partecipato all'elaborazione del PSC 2007 (Dott Geol Marcello Mattioli e Dott Geol Alberto Iotti).

- E' stata aggiornata la VALSAT preliminare, anch'essa rielaborata con la consulenza del Dott Stefano Baroni e della Dott Tania Tellini che avevano partecipato alla redazione della VAS – Valsat del PSC 2007 e sono i tecnici incaricati della zonizzazione acustica del territorio dell'Unione

- Si è provveduto alla nuova elaborazione delle indagini Archeologiche e all'elaborazione della Carta delle Potenzialità Archeologiche del territorio, i cui lavori sono stati eseguiti dal Consulente Ivan Chiesi di ARCHEOSISTEMI.

Si evidenzia che per quanto riguarda il vincolo cimiteriale viene prevalentemente zonizzato nel minimo di 50 mt (solo in alcuni a mt. 100) senza aver potuto reperire i provvedimenti deliberativi di ciascun Comune;

Analizzando il sistema della montagna reggiana, si può notare come l'area del Crinale, che oltre ai nostri comuni comprende anche il territorio comunale di Villa Minozzo, sia caratterizzata da fenomeni evolutivi in controtendenza rispetto a quelle registrate nella montagna media e nella montagna bassa. Il confronto tra i dati dal 1991 al giugno 2011 mostra come, a fronte di una tendenza ad un seppur contenuto incremento demografico delle fasce della bassa e media montagna, i Comuni del Crinale fanno registrare un decremento della propria popolazione residente.

In base ai dati censuari, l'evoluzione della consistenza del patrimonio edilizio residenziale nei comuni del crinale evidenzia l'incremento di alloggi verificatosi nei decenni 1991-2001 e 2001-2011, periodo in cui il parco alloggi è cresciuto nel comune di Busana di quasi il 32%, nel comune di Collagna di oltre il 32%, nel comune di Ligonchio di quasi il 16% e nel comune di Ramiseto di oltre il 43%, a fronte di un decremento della popolazione.

Questi dati sono testimonianza della presenza massiccia, nel territorio dell'intera Area del Crinale, di un patrimonio edilizio abbandonato e disabitato.

Il raffronto tra i dati del 1991 e quelli del 2001, evidenziano per tutti e quattro i comuni il calo degli alloggi occupati, quindi l'incidenza delle abitazioni occupate continua progressivamente a diminuire.

Per quanto riguarda la densità abitativa, si può notare che Busana è l'unico dei comuni dell'area del crinale ad avere una densità abitativa all'incirca nella media registrata nella montagna reggiana (49,17 abitanti/kmq), mentre i comuni di Collagna, Ligonchio e Ramiseto sono i meno densamente abitati della montagna reggiana.

Risulta che la minore concentrazione di attività nei territori della Comunità Montana reggiana è localizzata nell'Area del Crinale a causa della carenza infrastrutturale e della conseguente difficoltà a raggiungere tali zone. Le imprese dell'Area del Crinale sono aumentate dal 2003 ad oggi nei comuni di Busana e Collagna e diminuite in quelli di Ligonchio e Ramiseto.

Le dinamiche economiche dei quattro comuni per settore sono ben diverse: a Busana risulta un numero di imprese commerciali seguite da quelle dell'attività manifatturiera, a Collagna risultano maggiori attività su settori turismo e fruizione naturalistica e ricreativa, seguita dal commercio e dall'edilizia, a Ligonchio il maggior numero di imprese si occupano di edilizia e ristorazione mentre a Ramiseto la maggior specializzazione è il settore dell'agricoltura;

Nell'ultimo decennio intercensuario si registra a livello provinciale una tendenziale riduzione del numero delle aziende con allevamenti, che indica l'abbandono della pratica zootecnica da parte di un gran numero di aziende agricole della nostra provincia anche se per i quattro comuni, tale dinamica assume valori inferiori rispetto a quanto accade nel resto della provincia.

Il tema del turismo è di grande rilevanza per il territorio dell'Appennino Reggiano.

La tendenza attuale è quella di diversificare l'offerta turistica sfruttando a pieno le grandi potenzialità che questo territorio offre. Si è giunti così, negli anni recenti, alla formulazione di un'offerta integrata di servizi che vanno dagli aspetti ricreativi e del tempo libero agli aspetti enogastronomici, dalla fruizione naturalistica-ambientale alla fruizione culturale, ecc.

Il sistema insediativo dell'area da pianificare si caratterizza per una bassa quantità di popolazione residente, prevalentemente accentrata, distribuita in numerosi centri, borghi di matrice storica, nuclei e località abitate alle quali raramente è riconoscibile un effetto urbano in grado di reggere il permanere e la manutenzione del sistema dei servizi di base.



# UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTO APPENNINO REGGIANO

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Già dal censimento del 2001, solo i capoluoghi comunali e alcune frazioni principali (Cinquecerri, Canova, Gazzolo, Succiso Nuovo, Taviano, Acquabona, Cerreto Alpi, Cerreto Laghi, Vallisnera, Talada) hanno quantità di popolazione residente superiore alle cento unità, mentre nemmeno il centro più popoloso di Cervarezza raggiunge i 1.000 abitanti.

Vero è che l'apporto turistico e la presenza di seconde case, dà vitalità e nuovi impulsi alle relazioni sociali in limitati e circoscritti periodi dell'anno con particolare riferimento ai borghi storici, così come si animano gli insediamenti turistici sorti nei territori del crinale negli anni sessanta e settanta sulla scorta delle iniziative di sviluppo di turismo invernale ed estivo ad Ospitaletto, Cerreto Laghi, Ventasso –Lago Calamone, Succiso Nuovo.

In questa ottica, l'obiettivo strategico è quello di assumere a fondamento delle politiche di Piano temi di qualificazione dello sviluppo da tempo individuati e condivisi da tutti i livelli quali:

- a) la manutenzione del territorio intesa come azione indispensabile per la sicurezza idrogeologica per il mantenimento dell'economia agricola e per il presidio territoriale.
- b) il sostegno all'imprenditorialità inteso come sostegno (marketing territoriale interno) e promozione (marketing territoriale esterno) alle attività esistenti che possono pienamente essere considerate come elementi portanti del Parco.
- c) il sostegno e la promozione del turismo rurale e naturalistico come azione integrativa e non sostitutiva rispetto alla necessaria qualificazione e espansione del sistema ricettivo e della ristorazione.

Nello specifico il Documento Preliminare

## PER IL COMUNE DI BUSANA:

- a. punta sul rafforzamento dell'offerta turistica ambientale ed ecologica, insieme alla qualificazione della tradizionale offerta termale e salutistica come elemento portante del futuro sviluppo prevedendo limitate quote di incremento edificatorio prevalentemente localizzate in ambiti urbanizzabili del previgente PRG;
- b. privilegia, attraverso la definizione di un ambito di Programmazione Integrata Speciale (PIS), il rafforzamento e il rilancio delle Terme di Cervarezza, sviluppando un "parco termale" da aggiungere all'offerta del Parco Nazionale;
- c. vede nell'Osservatorio Astronomico, nel frattempo realizzato, una funzione di notevole interesse, per la quale dovrà svilupparsi un particolare impegno da parte di tutti gli enti di governo, con l'obiettivo di far crescere questa struttura fino ad un livello almeno di importanza regionale;
- d. indica la necessità di ridistribuire e riorganizzare nei quattro Comuni l'intero sistema comprensoriale dei servizi esistenti e futuri, individuando quali servizi riqualificare e organizzare a vantaggio dell'intera Unione, con il rafforzamento dei servizi esistenti e la realizzazione di nuovi, concertando con Castelnovo Monti una più articolata organizzazione territoriale dei servizi sovracomunali, ora quasi esclusivamente concentrati nel centro montano di maggiori dimensioni;
- e. suggerisce l'opportunità di organizzare nei comuni dell'Unione un centro di formazione, istruzione e didattica collegata al Parco, nei settori dell'ambiente, della forestazione, dell'assetto idrogeologico del territorio e del turismo, per la promozione della nicchia di mercato rappresentata dalla domanda di formazione post laurea, di specializzazione e di istruzione e formazione professionale;
- f. conferma la funzione produttiva delle due aree artigianali esistenti nei pressi del capoluogo e di quella di Cervarezza; adeguati ampliamenti delle aree per l'insediamento di eventuali nuove attività artigianali di piccola scala andranno a rafforzare questi ambiti con particolare riferimento all'ipotizzato ampliamento dello stabilimento di imbottigliamento delle acque minerali;
- g. individua gli ambiti di Talada, Ca' Ferrari, Frassinodolo, Marmoreo e Nismozza quali centri di pregio ambientale e agricolo per la loro collocazione in prossimità del fiume Secchia e dei Gessi Triassici;
- h. conferma, ridimensionandola alla luce degli impedimenti di ordine geologico sismico, nel quadro di una complessiva riorganizzazione dei sistemi funzionali, la validità della scelta amministrativa e



# UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTO APPENNINO REGGIANO

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

organizzativo-funzionale operata dai Comuni di Busana e di Ramiseto con l'investimento nell'area produttiva di Gazzolo, in Comune di Ramiseto;

- i. valorizza la centralità geografica del territorio comunale rispetto alle grandi emergenze del territorio dell'Unione.

## PER IL COMUNE DI COLLAGNA:

- a) indica, come obiettivo primario, il rafforzamento della "bi-stagionalità" turistica, facendo leva sulle vocazioni rappresentate dal sistema insediativo di Cerreto Laghi (piste, laghi, attrezzature ricettive e sportive), per il quale si auspica un ambito di Programmazione Integrata Speciale (PIS) allo scopo di potenziare il dominio sciabile e l'impiantistica sportiva e di implementare e qualificare l'offerta per la residenza turistica e le strutture ricettive;
- b) indica la necessità di concentrare sforzi e investimenti sull'offerta sciistica mirata ad un turismo giornaliero e del fine settimana compatibile con l'ambiente naturale e la vocazione del territorio; ciò anche iniziando a promuovere forme di collegamento e di trasporto pubblico dalla pianura, da Castelnovo e dal versante toscano, verso le principali mete sciistiche e turistiche del territorio e del Parco;
- c) prospetta una più adeguata soluzione al problema dell'organizzazione dei parcheggi nel centro di Cerreto Laghi ed il potenziamento della viabilità di servizio al centro urbano e della rete del sistema dei sentieri e dei percorsi pedonali;
- d) individua come strategia di fondamentale importanza per la tenuta demografica, il recupero e la valorizzazione del capoluogo e del borgo di Cerreto Alpi, come ambito di valore storico, testimoniale privilegiato, limitando allo stretto necessario le previsioni di espansione residenziale e puntando all'organizzazione di importanti funzioni divulgative e pubblicitarie del Parco;
- e) rafforza il ruolo di Cerreto Laghi come catalizzatore del polo del turismo invernale e sportivo, all'interno di un sistema più articolato, sia dal punto di vista territoriale, sia come offerta e attrezzature;
- f) reperisce limitate quote di aree produttive per rispondere alla domanda locale, anche aggiornando le attuali previsioni di PRG non attuate;
- g) rafforza gli Ambiti di Vallisnera e Valbona, come centri di pregio paesaggistico e agricolo di alta quota;
- h) dimensiona l'offerta abitativa in rapporto alla preventivabile contenuta domanda di residenzialità stagionale (secondo case), affrontandola non solo in termini quantitativi ma, soprattutto, qualitativi e di impatto con il paesaggio;
- i) valuta la possibilità di realizzazione di strutture ed impianti per la produzione dell'energia pulita.

## PER IL COMUNE DI LIGONCHIO:

- a) indica l'asse ambiente/natura come elemento principale di sviluppo futuro sul quale concentrare le azioni pubbliche e connettere le aspettative e le previsioni di contenimento del declino demografico e socio-economico anche attraverso la localizzazione di nuovi servizi del Parco Nazionale di ordine amministrativo e culturale nell'ottica della solidarietà territoriale, sfruttando la vicinanza del Capoluogo al passo ed il radicamento storico di attività industriali connesse alla centrale elettrica;
- b) individua, nella necessità di risposta ai bisogni insediativi delle famiglie residenti e nel potenziamento dell'offerta turistica di Ospitaletto, la strategia irrinunciabile per la tenuta demografica e il consolidamento dello sviluppo turistico del complesso e articolato sistema insediativo storico che va dalle zone alte al fondovalle Secchia (Giarola). Peraltro propone limitate quote insediative di nuova edificazione riducendo le previsioni della vigente strumentazione urbanistica in rapporto alle verifiche di fattibilità geologico-sismica;
- c) individua la necessità di potenziare l'offerta di posti lavoro terziari e le strutture ricettive e di servizio, nonché di rafforzare e valorizzare il sistema dei borghi, in particolare dei borghi di interesse storico locale collegati a Nassetta e del sistema insediativo costituito dagli abitati di Montecagno, la Castellina, Piolo, la Loggia, Case Bracchi, Casalino;



# UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTO APPENNINO REGGIANO

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

- d) indica la necessità di supportare le presenze artigianali esistenti, puntando per il futuro ad una vocazione artigianale di tipo tradizionale, con implicazioni anche nel settore della manutenzione edilizia e di supporto alle attività turistiche;
- e) valorizza come elementi di pregio ambientale e paesaggistico gli ambiti di Pradarena e dei Prati di Sara e la valle dell'Ozola, nei quali si auspica un rafforzamento delle imprese agricole di qualità e del sistema dei rifugi;
- f) introduce il tema della riqualificazione e valorizzazione anche delle stazioni sciistiche minori, in una logica di manutenzione e riqualificazione dell'esistente;
- g) solleva la questione del confronto fra opzioni diverse: ambiente/natura - produzione di energia elettrica sostenibile; il territorio in questione, infatti, risponde alle caratteristiche richieste dal sistema di produzione di energia pulita, attività che potrebbe garantire notevoli entrate finanziarie. Si tratta quindi di individuare la risposta più adeguata sia rispetto all'ambiente, sia rispetto alle opportunità di sviluppo che, concretamente, si possono ipotizzare per il territorio nel suo complesso;
- h) indica la necessità di miglioramento della accessibilità (S.P. Ligonchio-Collagna, Ligonchio-Busana, Ligonchio-Villaminazzo) attraverso la manutenzione, la messa in sicurezza e la razionalizzazione della viabilità esistente.

## PER IL COMUNE DI RAMISETO:

- a) punta sul rafforzamento dell'offerta turistica ambientale ed ecologica, facendo leva sul ruolo dell'area Parco Flora-parco S.Lucia-Ventasso-Pratizzano-Succiso-Alpe di Succiso- Valbona-Vallisnera e della connessione con il versante toscano del Parco;
- b) suggerisce, considerata la concentrazione di imprese agricole di qualità e avanzate, di organizzare, come presenza del Parco, un centro per il marketing del territorio e valorizzazione della produzione tradizionale diretto principalmente agli imprenditori locali (filiera del latte vaccino, ovino e caprino e delle carni e dei prodotti de sottobosco, etc.);
- c) considera come eccellenza del territorio il cosiddetto "cavallo del Ventasso", razza equina endogena da tutelare e considerare come attrattiva del Parco, in relazione all'escursionismo;
- d) intende valorizzare il sistema dei borghi rurali storici, sia come caposaldo della presenza umana sul territorio, sia come rete di interessi turistici da valorizzare e potenziare, prevedendo per gli stessi interventi di recupero dei tessuti di antico impianto e limitate quote di nuova edificazione;
- e) considera da valutare l'eventuale messa in sicurezza e recupero del borgo di Succiso per evitare il completo abbandono almeno degli edifici di interesse storico;
- f) conferma e rafforza il ruolo di centro produttivo di interesse sovracomunale, per l'insediamento di attività artigianali-industriali, dell'area di Gazzolo che fungerà da area produttiva di attrazione per un territorio di più ampie dimensioni;
- g) si propone di affrontare il problema non secondario del recupero di 4 latterie, con relativi allevamenti suinicoli, in intesa con i territori confinanti;
- h) prevede, nella logica del potenziamento dell'offerta turistica: la valorizzazione della destinazione per lo sci di fondo/escursionistico di Pratizzano ed il mantenimento e la riqualificazione della stazione di sci alpino del Ventasso; la valorizzazione del sistema dei rifugi; la valorizzazione ambientale del fiume Enza; la valorizzazione economica e turistica dell'attività venatoria sull'esempio dell'Azienda Faunistica Venatoria "Ventasso".

In termini generali la capacità insediativa del PSC dei 4 Comuni dell'Unione sarà così costituita:

- per la destinazione a residenza permanente si prevede un massimo di 150 alloggi di nuova realizzazione (in ambiti di riqualificazione urbana e di nuova urbanizzazione) in 15 anni; in via ipotetica, ciascun Comune dispone quindi (ad esclusione delle volumetrie realizzabili negli ambiti consolidati e attraverso il recupero di edifici di valore storico-testimoniale) di una capacità di 37,5 nuovi alloggi per un periodo di 15 anni, vale a dire una media di 2,5 alloggi all'anno;



# UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTO APPENNINO REGGIANO

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

- per la destinazione a residenza temporanea la capacità prevista è pari a un massimo 200 nuovi alloggi (in ambiti di riqualificazione urbana e di nuova urbanizzazione) in 15 anni; in via ipotetica, ciascun Comune dispone quindi (ad esclusione delle superfici complessive realizzabili negli ambiti consolidati e attraverso il recupero di edifici di valore storico-testimoniale) di una capacità di 50 nuovi alloggi per un periodo di 15 anni, vale a dire una media di 3,3 alloggi all'anno;
- per la destinazione turistico-ricettiva, la capacità prevista (in ambiti di riqualificazione urbana, in ambiti di valore storico-testimoniale, in edifici sparsi di valore storico-testimoniale, in ambiti di nuova urbanizzazione a destinazione turistico ricettiva e negli ambiti dei PIS di Cervarezza e di Cerreto Laghi) è di 400 nuovi posti letto, pari a 100 posti letto per ciascun Comune in 15 anni, da realizzarsi attraverso recuperi di patrimonio rurale storico (agriturismi e bed and breakfast); nuovi complessi ricettivi; nuovi campeggi; per la destinazione turistico-ricettiva si calcola una cubatura per posto letto pari a 60 mc. (comprensivi di spazi serventi, tecnici e tecnologici), per un totale di 24.000 MC corrispondenti a circa 8000 MQ di Superficie Complessiva.;
- per la destinazione commerciale e terziaria, non essendo previsti né probabili interventi ad alta specializzazione (edifici commerciali o terziario-direzionali), la capacità insediativa è in conseguenza e in percentuale alle volumetrie residenziali e produttive previste; la cubatura massima realizzabile per destinazioni commerciali e terziarie, all'interno degli ambiti urbanizzabili a destinazione residenziale, turistico-ricettiva e artigianale-produttiva, è pari al 30% delle superfici complessive realizzabili nelle aree residenziali e turistico-ricettive;
- per la destinazione artigianale-produttiva, la capacità insediativa prevista (in ambiti produttivi consolidati; in ambiti di riqualificazione urbana; in ambiti di nuovo insediamento e nell'ambito del PIS di Gazzolo) è pari ad un massimo 12.000 mq. di Superficie Utile, pari a 3.000 mq. per ciascun Comune per 15 anni e quindi a una media teorica di 200 mq. di SU per anno. Grazie.

Intervengono ora il Geologo Alberto Iotti, il Geologo Marcello Mattioli e il Biologo Stefano Baroni, progettisti per la redazione del piano

## DOTTOR ALBERTO IOTTI

Bene, buongiorno.

Come già evidenziato nell'illustrazione dell'Arch. Aldo Caiti è stato realizzato uno studio finalizzato ad acquisire il Quadro Conoscitivo generale delle componenti geologiche, sismiche, geomorfologiche ed idrogeologiche del territorio interessato dai quattro comuni.

Lo studio in questa fase si è basato sulla raccolta di dati bibliografici e sull'elaborazione di rilievi e prove in parte già effettuati nel corso di precedenti studi da noi redatti.

Le analisi fatte hanno consentito di elaborare un quadro complessivo, valutando l'incidenza delle caratteristiche geologico ambientali del territorio fornendo orientamento di base per le scelte strategiche di pianificazione.

Non vorrei dilungarmi troppo, vorrei soffermarmi principalmente sul tema del dissesto.

Il tema del Dissesto Idrogeologico rappresenta un argomento noto, ricorrente e conseguentemente già affrontato nei processi di pianificazione dei territori oggetto di analisi.

E' opportuno offrire un quadro preliminare dell'entità e del significato del problema.

L'elaborazioni eseguite dalla Regione nel 2005, sulla base dei dati dell'Inventario del dissesto evidenziano che il 26,25 % del territorio collinare-montano della Provincia di Reggio Emilia è interessata da dissesti, dato in aumento rispetto al 24,7 % relativo al 1997. Si tratta di un dato inferiore solo a quanto riguarda le province di Parma e di Piacenza, tuttavia per quanto riguarda le aree in frana attiva, Reggio Emilia si colloca al primo posto con oltre il 10 % del territorio montano, pari a circa 117 Km<sup>2</sup> (sono invece 178 i Km<sup>2</sup> in frana quiescente). I dati relativi ai Comuni dell'Unione possono essere così schematizzati. Il territorio comunale di Busana è interessato da quasi 100 frane attive e 65 quiescenti, queste ultime sono dimensionalmente rilevanti (oltre 10 km<sup>2</sup>) tanto da coprire oltre il 34 % del territorio comunale.

Ramiseto vede la presenza di quasi 200 frane attive e oltre 230 quiescenti, queste ultime per una estensione di oltre 30 km<sup>2</sup> pari al 30,8 % della superficie comunale (36,1 % computando anche le frane attive).



# UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTO APPENNINO REGGIANO

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

A Ligonchio le frane attive sono 80 e oltre 90 quelle quiescenti, per un indice di franosità pari al 19,7 %. Infine a Collagna risultano circa 190 dissesti divisi quasi a metà fra attive e quiescenti, anche se come superficie le quiescenti prevalgono nettamente. L'indice di franosità totale è del 14,9 %.

Tutti i comuni presentano una significativa percentuale (normalmente dell'ordine del 5 %) della rete stradale interessata da fenomeni attivi di dissesto. In particolare a Ramiseto circa 33 km di strade (di cui circa 20 km di strade provinciali) sono interessati da dissesti.

La maggior parte dei danni causati da movimenti franosi avviene per la riattivazione di corpi di frana già esistenti.

Lo studio di Microzonizzazione Sismica di livello 1, relativo alle aree urbane del territorio dell'Unione dei Comuni dell'Alto Appennino, recepisce le indicazioni contenute negli "Indirizzi e criteri generali per la microzonazione sismica" redatti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Dipartimento della Protezione Civile nonché quelli regionali.

Individua e caratterizza le zone stabili ma suscettibili di amplificazione locale del moto sismico e le zone suscettibili di instabilità.

Lo studio correlato al PSC si ferma al primo e al secondo livello di approfondimento della Microzonazione Sismica con finalità di riconoscere, ad una scala sufficientemente grande, le condizioni locali che possono modificare sensibilmente le caratteristiche del moto sismico atteso o possono produrre deformazioni permanenti rilevanti per le costruzioni e le infrastrutture.

La Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica costituisce l'elaborato di sintesi della Microzonazione Sismica di livello 1.

E' stata realizzata con riferimento alle principali aree urbane concordate del territorio dell'Unione dei Comuni.

Per il territorio non urbanizzato e località minori il primo livello si considera invece adeguata la base cartografica prodotta dal Quadro Conoscitivo del PTCP che viene in toto recepita.

La carta individua le microzone nelle quali, sulla base delle osservazioni geologiche e geomorfologiche e della valutazione dei dati litostratigrafici disponibili, si può prevedere l'insorgere di diversi tipi di effetti prodotti dall'azione sismica (amplificazioni, instabilità di versante, ecc.).

Le microzone della carta sono classificate in tre categorie:

A) zone stabili, nelle quali non si ipotizzano effetti locali di alcuna natura (bedrock in affioramento con morfologia pianeggiante o poco inclinata con pendii con inclinazione inferiore a 15°);

B) zone stabili suscettibili di amplificazioni locali, nelle quali sono attese amplificazioni del moto sismico, come effetto dell'assetto litostratigrafico e morfologico locale;

C) zone suscettibili di instabilità, nelle quali gli effetti sismici attesi e predominanti sono riconducibili a deformazioni permanenti del territorio.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, occorre specificare che i principali tipi di instabilità sono individuati principalmente dalla presenza di:

- movimenti gravitativi di versante attivi
- movimenti gravitativi di versante quiescenti
- morfologia con acclività > 30\*

Non sono state cartografate le faglie attive e capaci in quanto la definizione dell'attività di una faglia attiva e capace deve scaturire da una serie di studi di dettaglio eseguiti da esperti del settore.

sono state inserite unicamente le aree affette da fenomeni di instabilità di versante, essendo presenti per il resto unicamente faglie incerte la cui attività non è conoscibile con precisione, anche se certamente si dovrà tener conto nelle successive indagini di queste strutture sepolte.

La litologia delle aree esaminate ha permesso di escludere la presenza di fenomeni di liquefazione di depositi sabbiosi.

I dati di base utilizzati per la redazione della carta sono stati:

- Carta Geologica in scala 1:10.000 prodotta nell'ambito del presente studio geologico;
- Carta Geomorfologica del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e del P.A.I.;
- Dati litostratigrafici dedotti da dati di sondaggi ed altre indagini geognostiche;



# UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTO APPENNINO REGGIANO

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

- Misure di sismica passiva a stazione singola (microtremori) realizzate dagli scriventi nel corso del recente studio di MZS (attualmente in fase di collaudo da parte del Dipartimento della Protezione Civile dopo le opportune verifiche della Regione Emilia-Romagna).

La Carta consente di visualizzare:

- la distribuzione areale e la caratterizzazione del substrato geologico;
- la distribuzione areale e la caratterizzazione dei terreni di copertura;
- la distribuzione delle aree potenzialmente interessate da deformazioni permanenti in caso di evento sismico;
- la distribuzione e la definizione delle forme geomorfologiche di superficie, particolarmente importanti per problematiche sismiche.

Questi obiettivi sono stati perseguiti con la distinzione nel campo carta di tre tipologie di zone:

- zone stabili;
- zone stabili suscettibili di amplificazioni locali;
- zone suscettibili di instabilità.

Il geologo Marcello Mattioli e il Biologo Stefano Baroni, si associano a quanto detto dal dott. Iotti.

L'Assessore Paolo Bargiacchi, concluso l'intervento dei geologi, cede la parola ai partecipanti per eventuali interventi e/o richieste di chiarimenti.

Interviene Vincenzo Iotti per Iren Emilia SPA, Responsabile Area Tecnica, Ingegneria e Sviluppo.

## VINCENZO IOTTI

Ringrazio per averci invitato. Sono il Responsabile dell'area Tecnica Ingegneria e Sviluppo di Iren Emilia SPA.

Brevemente; il nostro intento è quello di portare avanti il progetto di espansione della rete di metanizzazione del territorio includendo anche reti GPL esistenti, ricordando che il gestore andrà definito con gara entro il 2015.

Suggeriamo di inserire le reti gas nei POC.

Come sappiamo ci sono problematiche legate alla carenza e alla vetustà delle reti fognarie in alcune zone del territorio. Per non dimenticare gli acquedotti gestiti dalla nostra azienda, ad esempio dell'Acquedotto della Gabellina che risulta su un'area instabile ma impossibile da localizzare. Confidiamo nella collaborazione con gli enti per migliorare e mantenere le reti nonostante le problematiche del territorio.

Interviene ora Anna Campeol, Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale Paesaggistica e Ambiente della Provincia di Reggio Emilia

## DOTT.SSA ARCH. ANNA CAMPEOL

Salve a tutti.

Bene, devo dire che rispetto al vecchio PSC sembra questo sia più contenuto e completo.

Bene anche se questo strumento rispecchia le indicazioni dello strumento sovraordinato, il PTCP.

Rimane il problema della vulnerabilità, dell'instabilità di questo territorio che desta preoccupazione, soprattutto quando si va ad intervenire su situazioni dove si presentano difficoltà per la sicurezza pubblica. Dobbiamo essere certi che gli interventi non producano problemi di sicurezza, ad esempio sulla Frana Quiescente, che occupa la maggior parte del territorio.

Si presenta, in questo territorio la problematica che andrà affrontata, sulla modesta entità degli interventi, su cui si dovrà davvero lavorare.

Inoltre vi chiedo se la VAS si rapporta alla proposta cartografica o in fase di Adozione cambierà?

Interviene ora Federica Manenti, responsabile della Protezione civile della Provincia di Reggio Emilia



# UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTO APPENNINO REGGIANO

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

**DOTT.SSA GEOL. FEDERICA MANENTI**

E' necessario approfondire il tema di suscettibilità da frana mediante uno studio con il concetto del rischio sui centri abitati e in particolar modo anche sugli Abitati da Consolidare. Grazie.

Prende la parola l'Assessore Enrico Baisi, per il Comune di Ramiseto.

**ASSESSORE ENRICO BAISI**

Buongiorno a tutti.

Mi allaccio al discorso della dott.ssa Manenti. Ecco io volevo evidenziare come il Comune di Ramiseto da importanza al tema delle stabilità. Come sapete il nostro territorio è particolarmente instabile e alla luce di quanto sta capitando all'Abitato di Taviano, abbiamo deciso di ridurre al minimo le aree di attuazione, per esempio a Taviano appunto le abbiamo tutte stralciate. Se consideriamo l'ipotesi di realizzare 300 nuovi alloggi nei prossimi 15 anni considerando il totale dei 4 Comuni, si traduce nel realizzare 6,5 nuovi alloggi l'anno su ogni Comune, si tratta quindi di un numero veramente esiguo di nuove abitazioni che dovranno essere collocate in zone solide in base alle esigenze territoriali. Le propagini boschive sono state identificate con foto aeree che spesso hanno reso tale la semplice siepe tra campo e campo dove una quercia sembra un bosco. Dove queste propagini insistano su terreni vocati e vocabili a zone sicure per l'edificazione, devono essere stralciate da aree verdi con una semplice perizia.

Siamo concordi nel recupero dei centri storici sempre ricordando che occorre prevedere che un'abitazione fruibile tutto l'anno necessita di spazi accessori quali legnaia e garage.

La definizione in classi delle frane quiescenti consentirà una migliore discriminazione di quelle a minore rischio ed eventualmente quelle definibili come stabilizzate.

Ora interviene Giovanni Bertolini della Regione Emilia Romagna – Servizio Tecnico dei bacini degli affluenti Po, condividendo quanto detto dalla dott. Manenti;

l'assessore Paolo Bargiacchi chiede al sig. Fabio Nobili di Anas SPA di intervenire sulle recenti novità in merito alla viabilità della SS n. 63

**FABIO NOBILI**

Si ecco, intanto anche io ringrazio per aver invitato Anas SPA;

Il problema della viabilità è ben noto e lo avete ben chiaro.

Soprattutto sul problema della strada in Località Piagneto in Comune di Collagna come sapete qualche anno fa la strada è stata interrotta da un movimento. E bene, abbiamo intenzione di attuare un progetto sulla sistemazione del tratto di viabilità. Il progetto che è ora al vaglio e di importo di 13.000.000,00 di euro verrebbe appaltato entro l'anno. Questo è tutto. Grazie.

Interviene Cinzio Campani del Servizio Tecnico Prevenzione AUSL di Reggio Emilia, Distretto di Castelnovo ne' Monti.

**CAMPANI CINZIO**

Ecco visto in modo non ancora dettagliato il nuovo strumento, a mio avviso, deve porre più attenzione sulla questione delle linee ad alta tensione rispetto alle aree di espansione: ad esempio in Loc. Cinquecerri di Ligonchio. Chiedo inoltre di conoscere quali sono le tempistiche ipotizzate.

Interviene l'Arch. Aldo Caiti, progettista del Piano in risposta a quanto osservato dal sig. Cinzio Campani;

**DOTTOR ARCH. ALDO CAITI**

Si volevo rispondere al sig. Campani;

in merito a quanto osservato la cartografia non è aggiornata, in quanto Terna sta trasmettendo proprio in questi giorni, così come il sig. Baroni aveva anticipato, l'ultima versione disponibile.

Relativamente alla tempistica da un punto di vista tecnico si ci adegnerà agli accordi e volontà delle amministrazioni in gioco (Unione-Provincia)



# UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTO APPENNINO REGGIANO

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Interviene Laura Punzo della Regione Emilia Romagna

**LAURA PUNZO**

Buogiorno a tutti.

Sono Laura Punzo della Regione Emilia Romagna, ente che oggi non ha un diretto coinvolgimento nella procedura in questione, tantomeno di approvazione.

La Regione partecipa alla seduta, e ringrazia per l'invito, al fine di monitorare le modalità di stesura degli atti e nello specifico avendo assegnato all'Unione dei Comuni dell'Alto Appennino Reggiano, 2 finanziamenti:

- Contributo per la redazione del PSC;
- Contributo per la redazione del RUE;

faccio presente che negli atti dei finanziamenti è espressamente previsto, il raggiungimento degli scopi fissati dai finanziamenti stessi, un tavolo di confronto per l'andamento dell'iter. Incontro che si ritiene opportuno farsi prima della prossima adozione del PSC-RUE;

Prende la parola Alessandro Govi, Vice Presidente dell'Unione per l'intervento conclusivo

**ALESSANDRO GOVI**

Grazie per i contributi, non voglio dilungarmi anche perché sarete un po' stanchi e non vorrei annoiarvi ulteriormente.

Come precedentemente detto, la discussione ha evidenziato tre aspetti fondamentali:

- a) la consistente riduzione delle aree di nuovo insediamento inserite nella nuova proposta di PSC e RUE per effetto dell'adeguamento alle prescrizioni del PTCP approvato nel 2010
- b) la criticità delle aree previste in zona di frana quiescente;
- c) ed il tema delle zone di vincolo delle aree boscate che rendono di difficile attuazione alcune previsioni che l'Unione ritiene strategiche (ad esempio per aree in Loc. Cervarezza Terme e Cerreto Laghi);

Proponiamo la seguente tempistica: entro la fine del mese di marzo 2014, approvazione in Consiglio della nuova proposta di PSC-RUE e contestualmente la revocata della precedente adozione del 2007.

Essendo nostra intenzione non procedere alla riapprovazione dell'accordo di pianificazione, a suo tempo sottoscritto e approvato, ci sarà tutto il tempo per approfondire le tematiche e le criticità che prima ho elencato. Grazie.

Non essendoci ulteriori interventi, alle ore 14,00 il Presidente dell'Unione dei Comuni dell'Alto Appennino Reggiano, sig. Giorgio Pregheffi, dichiara chiusa la Conferenza.

A conclusione si ricorda a tutti che sul sito dell'Unione dei Comuni dell'Alto Appennino Reggiano è possibile trovare la documentazione, gli aggiornamenti relativi al PSC in fase di nuova adozione e il verbale dell'odierna seduta di conferenza.

Il segretario della  
Conferenza di Pianificazione  
F.to geom. Gianfranco Azzolini

Il Presidente della Conferenza  
di Pianificazione  
F.to Giorgio Pregheffi